

# PARITA' E SICUREZZA PER LE MIE COLLEGHE

MARIA VITTORIA SPEROTTO HA APPENA SMESSE DI CORRERE MA E' RIMASTA NELL'AMBIENTE

**N**el mese in cui andranno in scena sia il Giro d'Italia Donne che il Tour de France Femmes non potevamo che intervistare la consigliera ACCPI che da meno tempo ha lasciato il gruppo "rosa". Maria Vittoria Sperotto in realtà non lo ha lasciato del tutto visto che ancora lavora nell'ambiente del ciclismo femminile e pedala parecchio, eccome, seppur non più con finalità agonistica. La venticinquenne di Schio, campionessa europea nell'inseguimento a

squadre junior ad Anadia 2013 e vicecampionessa del mondo nella stessa disciplina a Seul 2014, ha militato nella massima categoria dal 2016 al 2021 togliendosi parecchie soddisfazioni. Dotata di buono spunto veloce ha vinto nel 2017 la tappa di apertura della Settimana Ciclistica Valenciana, la classifica riservata alle giovani del Tour of Chongming Island, il Tour of Guangxi e ha partecipato a due Giri d'Italia (2018 - 2021). Prima che partisse per la corsa rosa in qualità di massaggiatrice del Team Ceratizit WNT ma anche come inviata speciale sul campo per l'Associazione Corridori Ciclisti Professionisti Italiani, abbiamo fatto un punto con lei sulla situazione del ciclismo rosa.

**M**aria Vittoria, come stai vivendo questi primi mesi da... ex ciclista?

«Molto bene, sono convinta di aver preso la giusta decisione per il mio presente e il mio futuro. Da quando ho iniziato a collaborare con questa squadra tedesca e sono tornata sul campo, temevo di avere qualche ripensamento, invece vedere le altre sulla linea di partenza non

mi ha smosso nessun rimpianto. Ho vacillato solo quando mi sono resa conto che quest'anno c'era un Campionato Italiano piatto (quindi adatto ad una velocista con le sue caratteristiche, ndr) e che sarebbe rinato il Tour de France... A parte questo sono serena e contenta per le conquiste che sta ottenendo il movimento. Il Tour de France rappresenta un passo da giganti».

**N**on sarai in gara alla Grande Boucle, ma continui a correre anche tu.

«Con tutt'altro spirito. Ho iniziato a fine aprile ad affacciarmi al mondo gravel con Enough Cycling Collective il cui motto è "A bike is Enough to be happy". Partecipo ad eventi importanti non con ambizioni di risultato, ma per viaggiare, vedere posti nuovi, accumulare esperienze. Continuo ad amare l'andare in bici, quindi lo farò finché posso. Anche senza puntare alla vittoria, sono prove molto impegnative, soprattutto per chi come me ha un altro lavoro e non riesce ad allenarsi come si deve. Dopo aver assistito le ragazze della Ceratizit WNT in corsa e in ho-

tel, aver fatto loro rifornimento e i massaggi, al massimo posso ritagliarmi un'ora per una corsetta a piedi, tanto per tenermi in attività. Se dovessi prenderla sul serio e provare a seguire i primi non ce la farei mai con così poca preparazione, quindi vado con il mio passo. Ho partecipato a The Traka, 200 km nei dintorni di Girona, e alla Garmin Unbound Gravel in Kansas, 320 km in un giorno. Sono stata in Kenia per 4 eventi uno dietro l'altro per un totale di 720 km e il 23 luglio mi aspetta The Rift, 200 km in Islanda da cui verrà fuori anche un documentario. Una faticaccia, ma stupenda».

**T**ra un massaggio, una corsa e un viaggio trovi anche il tempo per l'ACCPI.

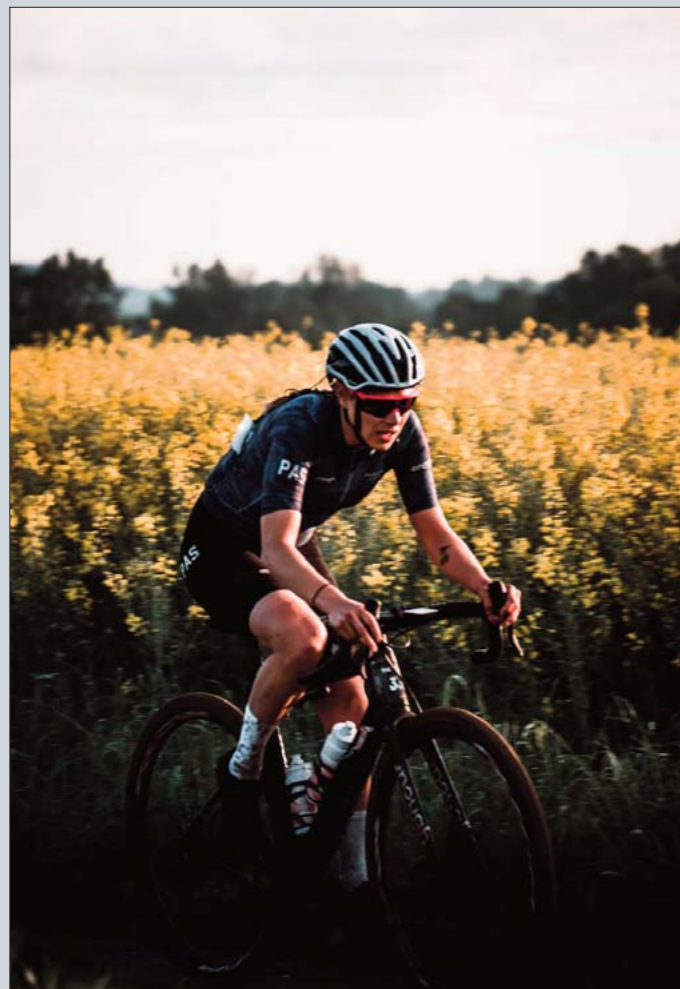
«Quando Alessandra Cappelotto ha lasciato il posto

per continuare il suo impegno per le cicliste in ambito internazionale con il CPA Women, mi ha chiesto se potevo dare una mano e non ho avuto dubbi. Durante la mia carriera, ACCPI e lei in prima persona ci sono sempre state. Alessandra era il riferimento per me e le mie colleghe per qualunque tipo di problema con la squadra, alle corse, per avere un riscontro dall'assicurazione in caso di infortunio. Ho sempre chiesto a lei e lei mi in-

dirizzava verso la soluzione. Nel mio piccolo, spero di fare altrettanto con il resto del consiglio per le cicliste e i ciclisti di oggi e domani. Avendo appena smesso, ho i contatti con le ragazze in attività e ci tengo ad essere disponibile con loro. Sono stata ai campionati nazionali insieme a Silvia Parietti e sarò presente a quasi tutte le prossime corse in Italia, quindi avrò modo di confrontarmi con le atlete dal vivo».

**Q**uali altri traguardi deve raggiungere nel prossimo futuro il ciclismo femminile?

«La copertura video delle gare è fondamentale, associare sempre più le gare femminili a quelle maschili è una buona idea, sarebbe bello che anche il Giro Donne ricevesse la stessa visibilità che sta avendo il Tour Femmes grazie alla "volata" tirata dai rispettivi eventi riservati agli uomini. A parte per le atlete che fanno parte del World Tour e di team esteri ben organizzati, gli stipendi in certe squadre di casa nostra sono ancora da fame. Tra le Elite non è accettabile ricevere un compenso inadeguato all'attività svolta o, addirittura, rischiare di rimetterci di tasca propria. Parlando più in generale l'emergenza vera per tutti coloro che pedalano è la situazione in cui si trovano le nostre strade, i rischi durante gli allenamenti sono troppi, e anche in competizione a livello di sicurezza si può ancora migliorare».



Maria Vittoria Sperotto pronta per una delle sue avventure in sella ad una gravel.